IL DISCORSO DEL COMPAGNO LONGO A MILANO

(Dalla prima pagina)

Stato sta dimostrando di esistere e di non essere influenzato da suggestioni politiche. Ma perchè solo adesso, si stanno seguendo piste fasciste? Perchè la DC, che da venticinque anni dirige i governi italiani, non ha mai perseguito i gruppi fascisti responsabili di aggressioni contro esponenti e sedi di sinistra e di complotti contro le istituzioni repubblicane? Perchè i suoi ministri hanno sempre messo alla testa della polizia ufficiali provenienti dalla polizia fascista e non ufficiali provenienti dalla Resistenza? Perchè a Reggio Calabria esponenti democristiani hanno fatto combutta con i fascisti, responsabili dei moti eversivi e di rivolte di piazza?

Risulta che il servizio segreto, gli organi di polizia, i carabinieri erano a conoscenza di tutti i particolari del complotto che Borghese ex capo della X Mas, andava tramando. Perchè polizia e carabinieri non sorpresero con le mani nel sacco i cospiratori fascisti? Perchè si consentì allo stesso Borghese di riparare all'estero? Perchè, nonostante le gravissime prove acquisite, sono stati scarcerati recentemente i complici di Borghese, che sono portati candidati nelle liste del MSI?

Si può forse credere che soltanto la polizia non si sia mai accorta dei campi di addestramento militare per bande fasciste funzionanti in varie parti del paese? Ma persino i giornali hanno potuto pubblicare su questi campi servizi fotografici. Se così fosse, i responsabili di tanta insipienza avrebbero già dovuto essere inviati a « spanare meliga », come si dice al mio paese. Invece sono sempre al loro posto, e con qualche gallone in più. Alcuni di costoro sono persino candidati nelle liste del Movimento sociale.

Il fatto è questo: costoro sapevano e vedevano. Ma hanno preferito ignorare tutto, certi, così facendo, di non dispiacere, anzi, di compiacere chi, in alto loco, regola le promozioni e la carriera. Ha scritto lo stesso « Corriere della sera » che chi ha seguito l'inizio del processo per la strage di piazza Fontana ha avuto sensazione fin dalle prime battute, che le indagini, dopo la strage, si siano svolte in senso unico. « Da subito — commenta il giornale — si sarebbe dovuto seguire, magari per escluderla fondatamente, la pista nera », la pista fascista. Perchè non lo si è fatto?, si chiede il giornale. E ce lo chiediamo anche noi.

Non si deve dimenticare che nel circolo sedicente anarchico « 22 marzo » di Roma si era infiltrata una strana genia: fascisti dichiarati, una spia della polizia, un agente camuffato da studente, un informatore del servizio segreto, sotto spoglie di anarchico. Costoro nulla hanno riferito ai loro padroni su quello che si tramava e che ha avuto poi così tragiche conseguenze? Ma chi lo può credere?

Sappiamo che anche certi gruppi, sorti in funzione provocatoria anticomunista, sono inzeppati di spie e di strumenti della polizia, col preciso compito di provocare odiosi incidenti e disordini a nostro danno. Sappiamo che la gente semplice stenta a credere alla possibilità di attività provocatorie e criminali tollerate o persino promosse dalle stesse autorità preposte ad impedirle e a reprimerle. Eppure vi è tutta una letteratura in proposito: memorie e confessioni di coloro stessi che dai loro posti di sedicenti tutori dell'ordine, furono autori o mandanti di criminali provocazioni.

Perplessità e sospetti

Proprio qui a Milano, 44 anni fa, al tempo del fascismo, scoppiava il giorno stesso della inaugurazione della Fiera campionaria, un ordigno che causava una sessantina di vittime. L'alto funzionario della polizia politica del regime che seguì le indagini su quel caso ha lasciato intendere, in un suo libro di memorie, che, a suo avviso, autori dell'attentato e di altri tentativi criminosi preparati precedentemente erano stati i fascisti stessi con la complicità di un alto gerarca della milizia ferroviaria. Poi furono i fascisti ad assumersi, di fatto, la direzione delle indagini, ad arrestare, interrogare, torturare i comunisti arrestati, nel preciso intento, si capisce, di nascondere la verità. Infatti, ogni accusa fu diretta contro i nostri militanti ed il Partito comunista, i quali, dichiara l'alto funzionario, erano del tutto estranei all'attentato, e la linea del Partito contraria al terrorismo. Ciò nonostante la canea anticomunista e antioperaia continuò per molti mesi.

I comunisti arrestati furono trattenuti in carcere per anni; alcuni vi morirono per le torture ed i maltrattamenti subiti, tra questi il giovane comunista Romolo Tranquilli. Agli arrestati fu solo evitato di essere giudicati — come chiedevano i fascisti — a tamburo battente da un tribunale speciale, convocato a Milano per dare un esempio di giustizia sommaria.

Ammaestrati da tutte queste esperienze, l'attentato di piazza Fontana, la speculazione politica che se ne è fatta, il modo come sono state condotte le indagini, sollevano in noi più che perplessità e sospetti. In tutta questa faccenda di certo, purtroppo, c'è solo il numero delle vittime innocenti. Noi vogliamo che sulla strage di piazza Fontana, sull'uccisione di Pinelli e su tutti i retroscena di queste tragiche e oscure vicende si faccia luce completa; che si indaghi sulle responsabilità, dirette e indirette, dell'attentato, e su quelle politiche. Queste risalgono in primo luogo, alla DC. E' essa che da venticinque anni dirige i governi italiani. E' essa che in questi venticinque anni avrebbe dovuto imporre il rispetto della legge e della Costituzione antifascista in tutti i campi, e non l'ha fatto. Essa ha tutto l'interesse, oggi, di intorbidare le acque, per nascondere le proprie responsabilità vicine e lontane.

Ecco perchè continua, anche in periodo di elezioni, la sua politica di tensione. Siamo arrivati al punto che appena è parso di trovare un indizio a carico di un certo « Saetta » immediatamente si è andati ad arrestare un dirigente comunista, che aveva, ventotto anni fa, questo nome di battaglia.

Atti di provocazione

Chi ha fornito questa indicazione che si è subito rivelata falsa? E' evidente che l'hanno fornita quei servizi segreti che invece di colpire i fascisti come vuole la Costituzione hanno sciupato i soldi dei cittadini per schedare uno a uno tutti i dirigenti comunisti.

Ma allora ci dobbiamo chiedere se i magistrati che hanno in pugno certe inchieste possono contare sulla collaborazione leale della polizia e dei carabinieri oppure se sono certi servizi segreti italiani e stranieri che continuano a fare il comodo loro al fine di imbastire speculazioni contro il nostro partito, per rendere un servizio alla DC e alle destre. Proprio per questo, noi sentiamo il dovere di mettere in guardia tutti i cittadini, i democratici, gli antifascisti, contro il tentativo di utilizzare atti di provocazione magari costruiti di tutto punto, al solo scopo di colpire il nostro partito, proprio oggi, alla vigilia del voto.

Ecco perché, pur detenendo tutti i posti di comando, la DC lascia mano libera a tutti i gruppi di provocazione, fascisti e non fascisti, per confondere e disturbare il tranquillo svolgimento dei comizi; manda avanti liste di disturbo solo per rosicchiare qualche voto alle nostre liste e non rinuncia a preparare più gravi provocazioni contro le sinistre ed il nostro partito.

Che senso possono avere se non di aiuto alla destra fascista e alle forze conservatrici, le manifestazioni teppistiche dell'altro giorno contro la Giunta comunale di Milano? Esse sono state preparate da gruppi di provocatori che restano tali anche se si dicono di estrema sinistra! Costoro sanno solo portare allo sbaraglio gruppi sociali spinti alla disperazione dalle inumane condizioni di vita cui sono costretti e ne compromettono le sacrosante rivendicazioni.

I dirigenti della DC non riuscendo ad abbellire il bilancio fallimentare della propria politica, cercano di deviare il dibattito ed il confronto unicamente sui temi della violenza e della tensione.

Non è che su questo terreno essi abbiano carte migliori e più pulite. Al contrario! Fanno così perché vogliono eludere i problemi del lavoro e dell'esistenza dei lavoratori e della povera gente. In questo campo per l'on. Forlani il problema dei problemi è quello di fare aumentare sensibilmente i profitti dei padroni. Costoro non si sentirebbero invogliati ad investire per la scarsezza di rendimento dei capitali, a causa delle esagerate pretese dei lavoratori.

Tanto è il cinismo dei governanti democristiani: cercano di utilizzare le esigenze dei lavoratori, le miserie, i bisogni della povera gente per coprire e nobilitare la sete di profitto dei padroni. Non trovano una sola parola per denunciare le dure condizioni di vita e di lavoro di milioni di sfruttati. La sensibilità dei loro cuori avverte solo le difficoltà degli sfruttatori, che non guadagnano abbastanza. Non avverte le pene dei lavoratori e dei pensionati più modesti. La loro sensibilità si apre, però, pienamente, alle richieste degli alti stipendiati della burocrazia statale a cui concedono anche molte lire di aumento al mese su stipendi già altissimi, mentre rifiutano poche lire di miglioramento alle pensioni e agli stipendi più bassi

I problemi del lavoro e dell'esistenza di milioni di lavoratori sono al centro della lotta e del programma del nostro partito. Esso non fa promesse a vanvera. Quel che si impegna di fare, lo fa, con tutte le sue forze e il suo entusiasmo.

I voti che noi chiediamo li chiediamo per rafforzare la lotta per le riforme ed il progresso. Chiediamo ai lavoratori, alle donne, ai giovani più voti, per dare più forza al partito comunista, e alle sue lotte nelle fabbriche, nel paese e nelle assemblee rappresentative. Si tratta di far passare le giuste soluzioni richieste dalle masse lavoratrici, perchè si possa avviare a soluzione la profonda crisi che oggi investe il paese.

Noi comunisti ci vantiamo di essere stati e di essere la grande forza motrice del possente movimento di lotta e di riforma che c'è stato in questi anni. Noi ci impegniamo a portare ancora avanti questo movimento con l'azione unitaria e democratica che ci caratterizza Noi denunciamo l'esosità dei padroni, le complicità del governo, l'azione dei gruppi provocatori, favoriti dagli stessi padroni per ostacolare e fuorviare le grandi lotte popolari e di massa che ci attendono.

La verità è che la politica democristiana non ha permesso di risolvere nessuno dei grandi problemi della nazione. Anzi, la maggior parte di essi sono diventati drammatici ed esplosivi. Il dramma dell'emigrazione non è visibile soltanto nel Mezzogiorno e nelle isole; si tocca con mano anche nel nord, e soprattutto nelle grandi città come Milano, dove si sono riversati tanti emigrati meridionali. Il loro esodo dissangua il Mezzogiorno e fa esplodere le strutture delle zone che li ricevono. Si assiste così alla crescita delle città non a misura dell'uomo e delle sue esigenze, ma a misura del profitto dei grandi monopoli e della speculazione edilizia.

Quanti sono i lavoratori, i giovani, i disoccupati, richiamati qui da facili promesse di lavoro, e caduti poi nella rete mafiosa dei subappalti, senza garanzie, nè salariali, nè assistenziali, cacciati infine nei ghetti della periferia, in dormitori promiscui in condizioni di vita inumane?

Mentre si va determinando questa esplosiva realtà sociale, i dirigenti democristiani e socialdemocratici decantano ancora il cosiddetto « modo di vita americano », da loro esaltato ed importato in Italia con tutto il suo seguito di gangsterismo, di disperazione e di malavita.

Questo modo di vita che viene gabellato dai propagandisti americani, democristiani e socialdemocratici come una « scelta di civiltà », si osa contrapporlo ai grandi ideali socialisti che guidano il movimento operaio italiano. I primi a subire le conseguenze di questo sistema e di questo modo di vita sono proprio i giovani, i quali ne avvertono sempre più l'ingiustizia e l'intollerabilità.

Responsabilità della DC

I propagandisti democristiani, abbellendo l'operato dei loro governi, vorrebbero che si esultasse perchè nell'era atomica l'Italia non è più all'età della pietra. Ma se progressi vi sono stati, essi sono frutto solo delle lotte e dei sacrifici delle masse lavoratrici; i limiti ed i ritardi sono dovuti solo e sempre al sabotaggio e all'opposizione democristiana. Non si attendano perciò i dirigenti dc che gli elettori portino i loro voti allo scudo crociato come tante candeline al santo per « grazia ricevuta ».

Le responsabilità democristiane sono gravi ed evidenti anche sulle questioni più elementari: asili nido, scuola, avviamento al lavoro, apprendimento di un mestiere.

Guardiamo ai fatti: con quali prospettive le nuove generazioni si affacciano alla vita, senza un lavoro, senza un mestiere, senza un avvenire sicuro? Enormi sono i sacrifici cui si sobbarcano famiglie di lavoratori, di artigiani, di contadini per far conseguire ai propri figli un titolo di studio. Con quale esito? Di creare nuovi disoccupati, a livello più elevato, magari, ma sempre disoccupati, costretti per vivere ai lavori più modesti per i quali gli studi fatti non servono proprio a nulla. Nel solo Mezzogiorno sono duecentomila i diplomati ed i laureati disoccupati. Vergogna di un sistema sociale che non è capace di valorizzare questo grandioso potenziale di energie umane ed intellettuali.

Per costruire un'Italia nuova, più giusta e progredita in ogni campo, il partito comunista ha guardato sempre ai giovani con solidale fiducia. Noi siamo consapevoli che è dai giovani che oggi può e deve venire una spinta decisiva al rinnovamento e al progresso del paese. La bandiera stessa del nostro partito, bandiera di lotta e di conquiste, è stata per tanti anni la bandiera dell'eroismo, della fede, del lavoro di tanti giovani che si batterono contro la tirannide fascista in Italia, nell'illegalità, in Spagna, nelle Brigate internazionali, e ancora in Italia, per scacciare gli oppressori nazisti ed i loro servi fascisti.

Il fascismo non risorgerà

Vedo tra di voi facce ben conosciute di vecchi combattenti antifascisti, di garibaldini di Spagna e d'Italia, di autentici eroi della nostra guerra di liberazione nazionale. La nostra bandiera oggi è sempre quella degli anni duri ed eroici.

Tra qualche giorno ricorrerà il ventisettesimo anniversario della vittoriosa insurrezione che proprio qui a Milano ebbe il suo momento di maggior rilievo. Non vogliamo fare celebrazioni rituali. Dico solo che noi comunisti siamo ancor oggi quello che fummo ieri, che gli stessi ideali che ci guidarono allora ci ispirano e ci guidano oggi.

Ci spieghino i dirigenti democristiani come mai, a ventisette anni dalla liberazione, e dopo ventisette anni di loro ininterrotta direzione governativa, sia stato possibile un così minaccioso rigurgito di vecchi figuri fascisti; sia stata e sia tuttora tollerata nella Repubblica nata dalla Resistenza la lunga trama di aggressioni e di delitti impuniti che recano il marchio fascista; ci spieghino come mai sotto i governi democristiani gruppi di destra monarchici e fascisti abbiano potuto impunemente far gravare ricorrenti minacce contro le istituzioni democratiche; come mai il governo abbia tollerato, quando non incoraggiato, lo scandalo di alti esponenti dell'esercito e della polizia che si sono schierati e si schierano oggi apertamente a fianco degli eredi dichiarati della barbarie nazifascista, tradendo così il giuramento di fedeltà alla Costituzione e alla Repubblica.

Sono questi fatti che rendono tanto odiosa e falsa la pretesa democristiana di combattere i cosiddetti opposti estremismi. E' un fatto che questa pretesa si risolve in un'aperta tolleranza e giustificazione delle violenze fasciste e dei gruppetti cosiddetti estremisti il cui solo scopo è la calunnia e la provocazione anticomunista, e l'offerta di pretesti per perseguire e reprimere sacrosante lotte operaie e popolari, di studenti e di intellettuali. Non saranno queste tolleranze e queste compiacenze che permetteranno al fascismo di risorgere in Italia. Nè saranno le persecuzioni ad impedire a noi e a tutte le forze della vecchia e della nuova Resistenza di continuare la nostra lotta contro il fascismo, per il progresso e la democrazia in Italia. Noi sapremo combattere e vincere su qualunque terreno su cui saremo costretti a batterci.

La vergogna della TV

Ma noi vogliamo evitare che una nuova tragedia sconvolga l'Italia. Per questo chiediamo che non si permetta al fascismo di mettere radici nuove e che si estirpino quelle a cui si è permesso di allignare. Chiediamo che si persegua ogni disegno autoritario coltivato dai gruppi più reazionari. E' stata ed è la Democrazia Cristiana e dare spazio a questi gruppi, rompendo prima l'unità popolare creatasi nella Resistenza, tradendo, poi, gli ideali politici e sociali porta ti avanti dalla Resistenza e indirizzando infine ogni suo sforzo alla restaurazione e alla difesa delle caste e dei privilegi che portarono il fascismo al potere.

Oggi, si deve alla svolta a destra della DC, se il capo dei neofascisti può vantarsi, alla televisione, delle complicità democristiane, che hanno favorito un rilancio missino, e può permettersi di vilipendere impunemente i valori della Resistenza. Questi fatti smentiscono, nettamente l'affermazione, fatta ieri da Forlani, secondo cui « la DC non rinuncerà mai al suo carattere popolare e democratico ». Noi diciamo, invece, ai cattolici democratici e antifascisti, che assistono con amarezza e sdegno alla accelerata rincorsa a destra dei dirigenti DC, che oggi essi hanno il dovere di negare il proprio voto allo scudo crociato. I cattolici antifascisti, votando comunista, rafforzeranno il baluardo più solido della libertà, contro ogni politica di conservazione e di avventura, contro ogni disegno autoritario.

Tutte le minacce agli istituti democratici — sempre sventate dalla Resistenza e dalle lotte di popolo — sono partite, in questi anni, dalla Democrazia Cristiana.

Ricordiamo il tentativo di istituzionalizzare il centrismo e il monopolio democristiano del potere con la legge-truffa. Quel tentativo fu clamorosamente battuto dal voto popolare del 1953. A quella sconfitta democristiana contribuì, soprattutto, il voto dei giovani.

Ricordiamo il tentativo di Tambroni di portare i fascisti nell'area di governo. Furono ancora i giovani a battersi in prima fila sulle piazze d'Italia. E l'avventura tambroniana fu stroncata.

I giovani e il Vietnam

Alla fine degli anni '60 sono stati ancora i giovani operai, gli studenti a portare nelle grandi lotte sindacali, politiche e sociali la loro carica di entusiasmo e di ribellione. Sono sempre stati i giovani a levare alta la richiesta di contare, di partecipare alle decisioni che li riguardano e alla soluzione dei grandi problemi del paese. Questo fu anche il significato profondamente rinnovatore del voto dato dai giovani nelle elezioni politiche del 1968, che consentì una splendida avanzata del Partito comunista e fu il punto di partenza per uno sviluppo dei processi unitari in campo sindacale, politico e sociale, da cui derivarono le grandi lotte e le conquiste operaie e popolari degli ultimi anni.

Da tutti questi fatti risulta evidente la funzione liberatrice e progressiva, l'azione di solidarietà internazionale portata sempre avanti dai giovani in ogni momento critico della nostra storia e nei momenti di più grave minaccia imperialistica alla libertà dei popoli e alla pace nel mondo.

Al momento della feroce aggressione americana al Vietnam, sono stati i giovani, in prima fila, a portare sulle piazze, negli uffici e nelle scuole d'Italia la calda solidarietà del nostro popolo con gli eroici combattenti vietnamiti, e a denunciare la complicità e il cinismo dei governanti italiani che esprimevano « comprensione » per la aggressione ed i bombardamenti aerei americani. Ancora una volta dobbiamo esprimere il nostro sdegno contro il governo democristiano che non sa trovare il coraggio di elevare la propria protesta contro la ripresa dei bombardamenti americani. Nemmeno su atti che offendono profondamente il sentimento umano e minacciano così da vicino la pace nel mondo, i dirigenti democristiani osano trovare un po' di autonomia e di indipendenza. E poi credono di potere dare a noi lezioni in questo campo.

Oggi siamo di nuovo in un momento critico della nostra storia e della pace nel mondo. Un grande compito spetta ai lavoratori, ai democratici ed ai giovani. Il governo italiano deve rompere ogni solidarietà con gli aggressori americani, ogni complicità con chi vuole portare il mondo sull'orlo dell'abisso.

Dobbiamo uscire dalla crisi che travaglia il paese per andare avanti. Si va avanti, però, non con gesti esasperati ma con una potente azione organizzata, di massa e di larga prospettiva. Chi ci accusa di tiepidezza rivoluzionaria per suggerire modi di lotta velleitari e disperati, mente e falsa l'esperienza e la storia. Nessuno può dare a noi lezioni di capacità, di coraggio e di decisione rivoluzionaria. Tutte queste qualità le abbiamo ampiamente dimostrate, con i fatti: pagando di persona, sempre, sfidando le rappresaglie padronali, le persecuzioni e le violenze poliziesche.

Per questo non solo non accettiamo lezioni da gruppi sedicenti rivoluzionari che si dicono estremisti, ma ne condanniamo fermamente i metodi di lotta e le impostazioni politiche, che sono contrari ai principi e ai fini del movimento operaio e alla lotta per il socialismo, e servono solo alla reazione e alla provocazione.

Non un voto sia disperso

Con il nostro lavoro, con il lavoro dei nostri militanti e dei nostri simpatizzanti, con il lavoro, in particolare, delle donne e dei giovani, dobbiamo affrontare e dare scacco ai nostri avversari, ai dirigenti democristiani che abusano sfacciatamente di tutti i mezzi dello Stato per diffondere le loro calunnie e le loro menzogne. Parlano come se potessero fare tutto quello che vogliono; come se non dovessero aspettare, anche loro, il responso del voto. Andateci piano, diciamo noi. Dovrete pure fare i conti con il voto del 7 maggio. E non illudetevi di poterlo distorcere o falsarlo.

E' vero che la televisione è vostro monopolio, che i vostri esponenti sono sempre sul video. Avete rispolverato persino Fanfani. Ma non dimenticate che già in un'altra campagna elettorale la sua continua apparizione sul video vi ha fatto più perdere che guadagnare voti.

Di fronte alle prepotenze, agli abusi, agli imbrogli dei propagandisti democristiani rispondiamo moltiplicando il nostro lavoro, il nostro impegno.

Compagni, amici, donne, giovani, portiamo in ogni casa, nelle fabbriche, negli uffici, tra tutte le categorie di lavoratori la nostra parola semplice, onesta, sincera: avrà più forza e riscuoterà più consensi di tutte le menzogne e la demagogia dei propagandisti democristiani perchè noi difendiamo i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori e della povera gente, il progresso, la libertà e l'avvenire della nazione, mentre i nostri avversari difendono solo le loro posizioni di potere, il profitto dei padroni, i privilegi dei parassiti, la loro subordinazione all'America.

Che il 7 e l'8 maggio non un voto vada perduto, non un voto vada disperso su liste di disturbo condannate al fallimento.

Il solo voto che conta è il voto dato ai comunisti.

Ditelo a tutti, insegnate a tutti a votare bene, a votare comunista, a votare un solo simbolo: il primo in alto a sinistra sia sulla scheda per la Camera che su quella per il Senato.

Idea esclusiva Candy: una tecnica rivoluzionaria che elimina la bollitura e assicura risultati di lavaggio ancora migliori.

Nuovo sistema a lavaggio temperato.®
La nuova 2.45 anticipando i futuri sviluppi del bucato in lavatrice, presenta un nuovissimo procedimento di lavaggio: il lavaggio temperato.®
Esso è studiato in tutte le sue diverse fasi, per lavare a 60° gradi tutti i tessuti resistenti, anche sfruttando i nuovi detersivi a due polveri, con risultati di pulito e di bianco superiori a quelli della bollitura.
E questo vuol dire maggior durata dei tessuti e maggior risparmio.

® Sistema brevettato Candy.

Sistema a lavaggio tradizionale potenziato.
Ma Candy 2.45 ha anche il procedimento del bucato tradizionale, rinnovato e potenziato nelle fasi del prelavaggio e del lavaggio.
Per ottenere con tutti i tessuti, naturali o sintetici, un pulito mai raggiunto finora.
Altre caratteristiche tecniche:
Tasto speciale per lavaggio temperato® (3 programmi). Orologeria per regolare la durata dell'ammollo. Tasto economizzatore per i piccoli bucati. 18 programmi superautomatici (10 per i tessuti resistenti, 3 per i delicati, 4 per i delicatissimi e 1 per la pura lana vergine). Risciacquo graduale per preservare le fibre. Tasto non scarico per evitare la formazione di pieghe. 4 vaschette (prelavaggio, lavaggio, candeggio, additivi). Comandi frontali. Piano di appoggio. Tutte idee nate dall'esperienza Candy.

Candy
idee-esperienza